

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Migliaia in corteo a Roma con alla testa i sindaci

Case abusive, tasse esose Rabbia e protesta dal Sud

Una manifestazione imponente per rivendicare profonde modifiche alla legge sul condono edilizio per chi ha costruito la casa spinto dalla necessità - Una delegazione ricevuta dal gruppo Pci del Senato



ROMA — Un aspetto della grande manifestazione nella capitale, indetta dai sindaci del Sud per chiedere una sanatoria edilizia diversa

ROMA — Cinquanta, sessanta, o forse anche centomila. Una marea di gente ha invaso ieri la capitale, dando vita ad un immenso corteo che si è mosso prima dalle 9 da piazza Esedra, raggiungendo da via Cavour, i Fori Imperiali, piazza Venezia e piazza Santi Apostoli. Una sfilata durata quattro ore. Una grande manifestazione di popolo venuta dal Mezzogiorno, da tutti i centri della Sicilia, dalla Puglia, dalla Calabria, dalle zone terremotate della Campania, dalle borgate romane per reclamare dal governo e dal Parlamento, subito, un cambiamento radicale della legge di condono edilizio «iniqua e sbagliata», rivolta «contro la gente del Sud». Se ciò non avverrà tutti i sindaci di Puglia, Calabria e Sicilia si metteranno dalle cariche. Intanto, hanno chiesto incontro con il presidente del Consiglio Craxi, i ministri dei Lavori pubblici e degli Interni, i gruppi parlamentari.

Assieme ad un migliaio di gonfalonieri dei Comuni sorretti dai vigili urbani, alla testa del corteo cinquecento sindaci e più di mille assessori e consiglieri di tutti i partiti democratici, una selva di bandiere, cartelli, striscioni. Spiccano centinaia di bandiere del Pci. E presente una folta delegazione comunista con Luigi Colajanni e Antonio Bassolino della Direzione, il responsabile del settore casa e territorio Lucio Libertini, numerosi deputati, tra cui Geremleca, Sapio della commissione Lavori pubblici, Mannino e Columba per la Sinistra indipendente, Lino Motta della segreteria regionale e sindaco di S. Cipirello. Il presidente del gruppo comunista dell'Assemblea regionale siciliana, Michelangelo Russo, i responsabili regionali del territorio, Donatella Lino (Sicilia), Narracci (Puglia) e Tornatola (Calabria). E tanta gente. Millescento venuti da Gela, mille da Misilme, quattordici pullman da Misterbianco. Molti sono venuti con tamburi, trombe, a migliaia con gli immancabili fischietti, bandiere, striscioni, cartelli dalla Sicilia: da Palermo, Alcamo, Modica, Trapani, Grammichele, Barrafranca, Calligaris, Messina, Catania, Caltanissetta, Enna, Agrigento, Calatafimi, dalla Puglia: Bari, Taranto, Lecce, Foggia, Andria, Mottola, San Severo. Dalla Calabria: Reggio Calabria, Reggio, Cosenza, Isola di Capo Rizzuto, San Giovanni in Fiore, Cittanova.

Insieme alle delegazioni popolari tanti artigiani, edili, contadini con le loro organizzazioni di categoria. Sono venuti a Roma, sopportando la fatica e la spesa di un viaggio che a volte è durato venti ore. Hanno raggiunto la capitale con ogni mezzo: con i treni speciali con 5.000 persone, 600 pullman con oltre 35-40.000 persone, auto, perfino con camion e

CIAD Bombardato l'aeroporto di N'Djamena

In azione un Tupolev 22 (forse libico) - Pericolosa escalation - Parigi invia truppe

Alle sei di ieri mattina un aereo di tipo Tupolev-22 che, secondo la radio libica, appartiene alle forze del Gunt, ha bombardato l'aeroporto della capitale del Ciad, N'Djamena. La rappresentanza, che si tende ad attribuire direttamente a Tripoli (è difficile che i ribelli possano disporre di un bombardiere), è arrivata a meno di 24 ore dal bombardamento francese sulla pista di Ouadi-Doum nel nord del paese.

Parigi ha accelerato ieri la concentrazione in Ciad di Jaguar e Mirage. Nei dintorni dell'aeroporto di N'Djamena sono stati installati missili terra-aria Crotale, mentre è atteso un contingente di 1.300 uomini stanziati nella Repubblica centro-africana.

In Francia diversi osservatori hanno fatto notare come l'intervento armato in Ciad possa rispondere a mire puramente elettorali. La stampa algerina, condannando l'azione di Parigi e Tripoli, definisce il bombardamento francese «contrario ai principi del diritto internazionale».

SERVIZI A PAG. 2

PORTOGALLO Così Soares ha battuto i pronostici

L'unità della sinistra decisiva per la sconfitta del democristiano Freitas do Amaral

Festa grande, decine di migliaia nelle strade di Lisbona tutta la notte a festeggiare il risultato: Mario Soares, da ieri successore di Eanes, è il secondo presidente della Repubblica portoghese uscita dalla rivoluzione del 1974, il primo capo di stato «civile» dopo sessant'anni di predominio dei militari. Nel secondo turno delle elezioni il candidato socialista ha ottenuto il 51,28 per cento contro il 48,72 del democristiano Freitas do Amaral. L'unità della sinistra, il decisivo contributo dei voti comunisti - nelle roccaforti del Pcp Soares ha ottenuto fino al 75 per cento dei suffragi - sono all'origine del risultato che ha permesso di ribaltare una situazione estremamente difficile. «Sarò il presidente di tutto il paese», ha dichiarato il neoeletto, ma ha aggiunto: «Si apre una fase nuova nei rapporti tra le forze democratiche. Per Álvaro Cunhal, segretario dei comunisti portoghese, c'è da augurarsi che «la convergenza oggi manifestata possa continuare in avvenire». NELLA FOTO: Soares festeggiato dai suoi sostenitori.

CORRISPONDENZA DI AUGUSTO FANCALEDI E SERVIZI A PAG. 2

Iniziativa della Procura di Coblenza

Fondi neri a Bonn Kohl finisce sotto inchiesta

Clamorosi sviluppi delle indagini sullo scandalo Flick (il gruppo finanziario che aveva distribuito tangenti ai partiti tedeschi)

Dal nostro inviato

BONN — Kohl sotto inchiesta. La procura di Coblenza, ieri, ha informato il presidente del Bundestag Jenninger di aver aperto un'indagine sul Cancelliere tedesco-federale. Ciò è seguito da una circostanzata denuncia presentata, qualche settimana fa, dal deputato del «Verdi» Otto Skhily. Questi, in un lungo esposto inviato, oltre che al tribunale di Coblenza, anche a quello di Bonn, aveva sostenuto l'evidenza di numerose contraddizioni tra la realtà provata in sede processuale - nel procedimento in corso contro gli ex ministri dell'economia liberali Friedrichs e Lambsdorff e l'ex manager del gruppo finanziario Flick, von Brauchitsch - e le testimonianze che Kohl rese a suo tempo davanti alle commissioni parlamentari d'inchiesta (una federale e un'altra della Dieta della Renania-Palatinato) sulle oscure vicende dello scandalo dei fondi neri del Flick a partiti e uomini politici della Repubblica federale.

In particolare Skhily, nelle sue denunce, faceva rilevare come appala del tutto incontestabile la tesi accreditata a suo tempo dal Cancelliere di non aver saputo che un'orga-

nizzazione fiancheggiatrice della Cdu aveva funzionato, per diversi anni, da «collettore» di illecite elargizioni provenienti da gruppi finanziari e industriali. Del tutto ingiustificabili, alla luce di quanto poi è emerso in tribunale, appaiono anche i «non so» e i «non ricordo» opposti da Kohl alle precise domande dei commissari su una serie di versamenti che nei registri segreti della Flick figuravano come effettuati direttamente a suo nome.

La decisione della procura di Coblenza, cui potrebbe seguire una analoga da Bonn (ieri ambienti del tribunale hanno affermato che la questione sarà affrontata a giorni), potrebbe portare a sviluppi clamorosi. Giorni fa in tv il Cancelliere, alla domanda se nel caso dell'apertura di un'inchiesta giudiziaria a suo carico si sarebbe dimesso, aveva rifiutato di rispondere. È una domanda assolutamente fantasiosa, aveva detto.

Ma la fantasia è divenuta realtà e pur se lo scandalo Flick (che a suo tempo portò alle dimissioni dell'allora presidente del Bundestag e intimo di Kohl Rainer Barzel e nel

(Segue in ultima) Paolo Soldini

La Concoltivarori a congresso

Nessuna ripresa senza una strategia agricola

di LUCIANO BARCA

A poca distanza dal 12° Congresso nazionale della Federbraccianti, che ha affrontato con coraggio le nuove caratteristiche di mobilità, di flessibilità, di professionalità del lavoro dipendente nel settore dell'agricoltura, si apre oggi a Roma il Congresso nazionale della Concoltivarori.

Nata da una «grande idea» di Ruggero Grieco (che definiva se stesso, scherzosamente, «Presidente di una grande idea»), l'Alleanza Contadina che poi divenne nel 1977, attraverso la «Costituente» e la fusione con la Federmezzadri, l'attuale Concoltivarori, è una forte e robusta organizzazione di coltivatori diretti, imprenditori agricoli piccoli e medi, che ha saputo conquistare un crescente peso non solo in Italia, ma nell'Europa comunitaria. Di fronte ad una crisi agraria resa più grave dalla generale crisi economica non solo la Concoltivarori, oggi presieduta da Giuseppe Avolio, ha saputo «tenere», ma ha saputo via via diventare il punto di riferimento di ampie forze che in essa hanno potuto trovare non solo la loro difesa sindacale e professionale, ma un interlocutore valido di tutte le forze politiche nella riproposizione del tema agricolo come tema di fondo di qualsiasi ripresa dell'economia italiana, e di una adeguata strategia agricola.

Due, mi sembra, sono state le condizioni di questo positivo risultato che ha trovato ufficiale sanzione nel 1985 con l'ingresso della Concoltivarori nel Ccpa (Comitato delle organizzazioni professionali agricole europee) a Bruxelles. La prima, è stata la chiarezza dell'obiettivo - puntare a trasformare il coltivatore in imprenditore agricolo capace di un particolare rapporto di alleanza anche con il lavoro dipendente - unita, tuttavia, alla costante aderenza ad una realtà profondamente frastagliata e articolata, fatta di aziende capaci di tenere il tempo con il progresso e di aziende marginali, gestite da imprese familiari miste, da difendere ma anche da «convincere» gradualmente a rivendicare aiuti tecnici e interventi strutturali, in luogo di sussidi. La seconda è stata la definizione di un giusto rapporto di convergenza e sfida con la Coldiretti. Convergenza nelle critiche al Piano agricolo, alla politica comunitaria, ma anche sfida a seguire un cammino diverso da quello del «fiancheggiamento» e della gestione paragonata di certi servizi.

Non è solo il nodo irrisolto della Federconsorzi che si frappona tra Concoltivarori e Coldiretti o la tendenza della Coldiretti a rinnovare l'errore di Carniti, altra verso l'idea di un «pansindacalismo globale», fatto di neocorporativismo (gli uffici di prodotto) e di nostalgie bonomiane per il rurale, concepito come un settore di serie B o C, bisognoso di una petulantia tutela (anche là dove gli interessi degli imprenditori agricoli sono tutelati da altri organismi, autogestiti, di tipo economico). Ciò che ha caratterizzato la Concoltivarori rispetto alla Coldiretti - e di ciò tutto il gruppo dirigente della Confederazione è giustamente fiero - è la sua autonomia e la sua iniziativa. Una autonomia che poggi sulla ricerca costante di un ruolo proprio dell'organizzazione professionale, sulla capacità che l'organizzazione ha dimostrato di sapere creare propri quadri (sono centinaia i quadri di valore ormai formati a tutti i livelli nella Confederazione) e sulla democrazia interna.

Indubbiamente sulla strada dell'autonomia c'è ancora da fare e da costruire. Ma franchezza e la ricchezza con cui si è discusso nel congresso

(Segue in ultima)

SERVIZIO A PAG. 9

Gli incontri a Belgrado tra i segretari del Pci e della Lega

Natta-Zarkhovic: sviluppo e pace, non contano solo le grandi potenze

Ieri cinque ore di colloqui - I temi internazionali e i rapporti tra i due paesi e i due partiti nello scambio di brindisi - La riunione dell'«attivo» della capitale

Nell'interno

Pedinava fiancheggiatore Br Carabiniere ferito a Napoli

Un vicebrigadiere dei carabinieri è stato ferito a Napoli mentre pedinava un «fiancheggiatore» delle Br a pochi passi dalla base Nato. Oscuri moventi e dinamica. A PAG. 5

Pci e Psi riuniscono assieme i propri dirigenti a Palermo

Mentre nell'aula bunker di Palermo la difesa continua le azioni di disturbo, in città si è svolta una riunione congiunta degli organismi dirigenti di Psi e Pci. A PAG. 6

I nostri inviati ai Congressi di Siracusa, Bolzano, Verbania

Conclusi anche i congressi federali di Belluno, Enna, Capo d'Orlando e degli emigrati in Inghilterra. Il dibattito, il voto sulle Tesi e la Proposta di programma. A PAG. 7

General manager della Nasa destituito dall'incarico

In seguito all'esplosione dello Shuttle è stato destituito ieri dal suo incarico il responsabile operativo (general manager) della Nasa, Philip E. Culbertson. A PAG. 8

Del nostro inviato
BELGRADO — «Questo incontro ci offre l'occasione di riaffermare un legame ormai solido e sperimentato: così il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, ha sintetizzato il senso del suo viaggio a Belgrado. Lo ha fatto rivolgendosi ieri al presidente della Lega dei comunisti jugoslavi Vidoje Zarkhovic in occasione dei brindisi con cui i massimi esponenti dei due partiti hanno voluto ribadire prima di tutto l'esistenza di rapporti di amicizia, collaborazione e reciproco rispetto tra loro. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente Zarkhovic: «L'esistenza di straordinari legami tra la Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Pci, nonché tra i nostri due paesi, rende tanto più interessante questo scambio di opinioni con voi».

Natta, accompagnato dal responsabile della sezione Esteri Antonio Rubbi e dal capo ufficio stampa Antonio Taitò, aveva avuto in mattinata quasi cinque ore di colloquio con Zarkhovic e con gli altri membri (il membro della presidenza della Lega Drobričević Vidic, il segretario esecutivo Stanislav Stojanovic e il responsabile Esteri Aleksander Sekulovic) della delegazione jugoslava.

Sul tavolo degli incontri praticamente tutti i principali temi dell'attività internazionale, dei rapporti tra i partiti (ambidue alla vigilia del congresso) e di quelli italo-jugoslavi in generale. Il confronto politico sulla situazione internazionale si è rivelato particolarmente interessante alla luce delle recenti iniziative del Pci e della Lega dei comunisti. Natta è stato a Pechino, Mosca e Strasburgo. I leader jugoslavi, dal canto loro, hanno esposto i risultati di una diplomazia che si svolge sul livello Est-Ovest sia Nord-Sud della politica internazionale. Nell'incontro di ieri mattina si è parlato di ambedue questi «fronti» diplomatici.

Dire Nord-Sud implica, soprattutto a Belgrado, un

Alberto Toccano

(Segue in ultima)



A coloro che si sono domandati ancora recentemente, e qualche volta quasi con diletto, se il concetto di «sinistra» ha ancora una sua validità, è venuta da Lisbona una risposta sferzante. Che siano stati i comunisti portoghesi, con il loro apporto determinante, a contribuire ad affermare che non solo la sinistra esiste, ma che la sinistra, quando è unita, può vincere, ci fa particolarmente piacere. Le condizioni portoghesi non erano certo facili, nessuno pensava che ci fosse soltanto un risultato da registrare, che sarebbe bastato lasciare andare le cose per il loro verso, che fossero superflui coraggio e intelligenza politica. Che se ne potesse fare a meno là dove si discute e si sceglie per le candidature e là dove il voto stabilisce le opportunità di una scelta di una politica.

Quando i comunisti portoghesi ritirarono il loro «candidato di bandiera», ci fu chi pensò che al più si poteva trattare di una manovra sul due fronti. Quando dichiararono che nel ballottaggio avrebbero fatto campagna

E adesso una più forte unità

di GIAN CARLO PAJETTA

contro Do Amaral, qualcuno si affrettò a dire che la decisione non poteva essere confusa con l'esplicita scelta del candidato socialista. Cunhal chiese la convocazione di un congresso straordinario, a sottolineare che si poteva vincere solo con una decisione convinta, che un candidato come Soares non avrebbe permesso ai socialisti di farcela se, non solo tutti i compagni, ma anche tutti gli elettori di quella che per lui non solo era una problematica

ca sinistra, non fossero convinti. Se insomma non ci fosse stata una scelta consapevole e solenne da parte di quel partito comunista. Il partito che non poteva essere accusato di elettoralismo, che non doveva poter essere nemmeno sospettato di una contrattazione sottobanco, della ricerca di un «altro» interesse, se non quello generale della democrazia e della sinistra. Si è andati alle elezioni con un appello unitario di Cunhal, si è accolto a comizi di massa nell'«Alentejo rosso» il pur non amato Soares, e si è vinto.

Quale vittoria? Quella dell'unità: nessuno da solo avrebbe sbarrato la strada alla destra conservatrice, nessuno avrebbe impedito una ondata di riflusso, l'astenersi di una zona di demagogia di fronte alla protervia della destra. La vittoria del movimento operaio e democratico che si sente oggi forte per poter resistere, riprendere l'avanzata, che ha appreso una lezione preziosa contro il settari-

(Segue in ultima)

Crescono del 7% le azioni del gruppo torinese

I titoli Fiat alle stelle Un nuovo boom in Borsa Il dollaro scende sotto quota 1600

Borsa sempre più in su, mentre i titoli Fiat arrivano alle stelle. Il dollaro va sotto quota 1600 e chiude a 1594. Le azioni ordinarie del gruppo torinese sono aumentate ieri del 7,5 per cento, le privilegiate del 7,5. A comprarle non sono stati solo gli italiani, ma anche, e massicciamente, gli stranieri. La Fiat sta diventando sempre più appetibile anche per gli acquirenti esteri vista la sua attiva presenza nei grandi affari internazionali. La conclusione della movimentata vicenda Westland, che ha visto la vittoria degli Agnelli, e la presenza del gruppo italiano nel progetto di guerra stellari hanno probabilmente favorito il rialzo del titolo. Un rialzo però che va inquadrato nella più generale effervescenza della Borsa. L'indice di Piazza

degli Affari è salito ieri del 2,48 per cento e molti titoli, oltre quelli Fiat, hanno fatto registrare una brusca salita. È il caso di tutti gli assicurativi con in testa le Toro, delle Olivetti e delle Pirelli. Le cause di questo ottimismo diffuso vanno ricercate nella secca caduta del prezzo del petrolio e nella continua, inarrestabile discesa del valore del dollaro. La valuta Usa è andata ieri sotto quota 1600, mentre il greggio si è attestato ben al di sotto dei 20 dollari al barile. Due dati questi che fanno ben sperare per il futuro dell'economia italiana. Le previsioni di esperti e centri studi sono tutte positive: calo dell'inflazione, aumento della produzione, riduzione del deficit della nostra bilancia commerciale.

A PAG. 10

Inghilterra, un clamoroso incidente



SELLAFIELD — Una veduta degli impianti e, in basso, un'azione del gruppo «Greenpeace»

Paura a Sellafield dove si ricicla uranio e plutonio per conto terzi

Una congiura del silenzio durata 30 anni Mezza tonnellata di uranio in mare, poi una fuga radioattiva L'azione di Greenpeace e il servizio in esclusiva del Sunday Times



Dal nostro corrispondente
LONDRA — Sono giornate molto dure per l'industria atomica britannica che, dopo una serie di incidenti e rivelazioni clamorose, si trova ancora una volta al centro di una fitta ragnatela di sospetti, paure, accuse e polemiche. La controversa questione non riguarda affatto le centrali nucleari che normalmente, e con livelli di sicurezza accettabili, producono energia elettrica. Il fuoco della critica è rivolto, come al solito, sul tanto discusso impianto di riciclaggio dell'uranio e del plutonio di Sellafield, nella regione di Cumbria, sulle coste nord-occidentali della Gran Bretagna. Il processo di ri-lavorazione delle scorie radioattive viene intrapreso anche per conto terzi. I numerosi critici da anni dicono: «Siamo diventati la pattumiera del mondo, è ora di smetterla».

La sequenza cronologica è questa. Il 20 gennaio veniva scaricata a mare, in modo accidentale, mezza tonnellata di uranio. Questo è il tipo di emissione contro la cui indubbia pericolosità si batte da anni il gruppo ecologico Greenpeace che ha più volte cercato di interrompere l'operazione con audaci incursioni sul fuoribordo. Il governo della Repubblica dell'Irlanda, da Dublino, ha nuovamente elevato la sua protesta. All'atto della dispersione a mare soffocano venti di nord-ovest che hanno sospinto i materiali radioattivi verso le popolose coste del sud-est irlandese. Si chiede un intervento immediato, garanzie migliori, sollecita notificazione in caso di nuovi incidenti.

I rischi e le malfunzioni di Sellafield sono sempre stati coperti da una pesante cortina di silenzio ufficiale. I dipendenti, all'atto dell'ingaggio, firmano il famoso articolo 2 della legge sul segreto di Stato e, qualunque cosa accada all'interno della centrale, non devono parlare, pena la denuncia al Tribunale. Gli impianti sono sorvegliati da un corpo di polizia speciale, semiprivato, con poteri eccezionali, che risponde solo alla direzione aziendale, British Nuclear Fuels Ltd.

Il 5 febbraio, però, qualcuno ha parlato alla stampa raccontando che alle 9 di quella mattina una nube di gas radioattivo era scappata da una valvola difettosa sprigionando nell'aria circostante cinquanta microcurie di nitrato di plutonio. Nel reparto B-205 era in corso il processo di separazione e purificazione dell'uranio e del plutonio estratti dalle barre di uranio esausto che arrivano a Sellafield dalle varie centrali britanniche e da altri paesi stranieri. La barra viene immersa in un solvente di acido nitrico caldo all'inizio di una sequenza assai più lunga e complessa. È stato a quel punto che è avvenuta la «fuga». Un gruppo di tecnici della manutenzione pare avesse tolto la copertura di protezione ad una pompa che stava esaminando.

Poco dopo i monitor di sicurezza segnalavano livelli di contaminazione inaccettabili. Suonavano i clacson, lampeggiavano le luci dell'allarme giallo secondo grado di gravità. Settanta operai venivano fatti evacuare, ma ci sono volute due ore e mezza prima di localizzare la perdita e chiudere la falla. Nel frattempo, attraverso i ventilatori, i vapori tossici nebulizzati si erano diffusi anche all'esterno dell'edificio. Alcuni lavoratori (il numero è impreciso per la reticenza della direzione) pare abbiano ingerito d'un colpo solo una quantità di radiazione pari al livello massimo di tollerabilità sull'arco di un anno. L'episodio ha riacceso un vecchio dibattito sul troppo frequenti incidenti a Sellafield. Ad esempio: la popolazione dei sei comuni circo-

stanti registra da qualche decennio una incidenza di cancro e leucemia, soprattutto fra i bambini, superiore al resto del paese. Coincidenza fortuita? E come spiegare allora che una «rosca» patologica analoga è presente anche attorno ad altre sei installazioni atomiche in altre regioni? I nomi sotto sospetto sono quelli di Aldermaston, Burghfield e Holford (impianti militari), Sizewell, Winfrith e l'attuale del fiume Severn. C'è una organizzazione apposita per la protezione radiologica nazionale (Nrp) ma ha sempre emanato rapporti tesi a minimizzare, a rassicurare. Una inchiesta medica, presieduta da sir Douglas Black, lavorò sui dati forniti dalla Nrp. I calcoli ufficiali erano che, fra il '52 e il '53, solo quattrocento grammi di uranio erano andati dispersi nell'atmosfera. Dopo una battaglia di molti anni, il dottor Derek Jakeman (che a quell'epoca lavorava a Sellafield) è riuscito a far ammettere alle autorità che non si trattava solo di quattrocento grammi, ma di ben venti chili. Una verità atroce, coperta dalla congiura del silenzio per oltre trent'anni. Lo ha rivelato domenica scorsa, in una sensazionale esclusiva in prima pagina, il Sunday Times.

Ma c'è di più. È stato rivelato in questi giorni anche il rapporto confidenziale di uno psicologo clinico, dottor Douglas Wilkinson, il quale afferma di aver trovato numerosi casi di neurosi e instabilità fra il personale scientifico di Sellafield. L'ambiente è segreto, claustrofobico, la responsabilità e la tensione sono opprimenti. Eppure, la direzione aziendale non ha mai ritenuto necessario impiegare uno psicologo professionista per consigliare e tenere sotto regolare esame migliaia di dipendenti sempre di più esposti alla possibilità di errore umano: la lacuna, la carenza più temibile in un complesso e delicato sistema di lavorazione come quello atomico. La fabbrica di cioccolato Rowntree — osserva il dottor Wilkinson — ha uno psicologo a tempo pieno: perché non ce ne dovrebbe essere uno anche a Sellafield?

L'allerta atomica nella centrale del Cumbria ha mobilitato un imponente fronte di opposizione che va dai laburisti ai socialdemocratici e ai liberali, ma che conta anche alcuni deputati conservatori. I «verdi», dal canto loro, rinnovano la campagna. L'associazione «Amici della terra» chiede l'immediata sospensione di ogni attività a Sellafield. Fra l'altro, dopo le fughe del 5 febbraio, ci sono stati due scioperi di protesta fra gli edili che stanno costruendo una nuova centrale di ri-processo (progetto Thorp per un impianto di ossido termale) accanto a Sellafield.

Una commissione parlamentare prenderà fra poco in esame la convenienza economica di continuare con la pericolosa lavorazione delle scorie atomiche. Una volta, il riciclaggio era finanziariamente assai proficuo. Oggi pare che l'abbassamento di prezzo delle materie prime scongiuri la continuazione di un riciclaggio che, con le dispersioni accidentali in mare e nell'aria, ma anche con gli oneri crescenti costituiti dai depositi sotterranei, sta ormai rivelandosi insostenibile dal punto di vista della sicurezza. Data la cortina di segretezza ufficiale nessuno sa però quali siano le considerazioni di utilità che attualmente vengono fatte dalle autorità militari circa il plutonio che viene estratto dalla lavorazione a Sellafield e che serve naturalmente all'allestimento di altri ordigni atomici.

Antonio Bronda

su nave. Molti erano rimasti a terra perché non avevano trovato posto sui mezzi di trasporto. La testa del corteo è al Fori Imperiali, la coda a piazza Esedra. Ancora, piazza Santi Apostoli, gronda per il comizio, la gente occupa una parte di piazza Venezia e i manifestanti sono ancora a percorrere via Cavour. Si canta, si urla, scandendo slogan, si grida la rabbia: «Oblazione, sciopio di Stato», «I soldi della sanatoria restino al Mezzogiorno», «Le case, sudore degli emigranti», «In Sicilia 500.000 case abusive e solo 2.000 domande per il condono», «mal più abusivismo, ma risanamento», «Niscemi 27.000 abitanti, 8.000 case abusive», «Non siamo speculatori, ma lavoratori», «L'incanto dell'amnistia, vende a caro prezzo un atto di clemenza del Capo dello Stato, riprende la pratica della vendita delle indulgenze. L'incanto della legge con la realtà è stato disastroso, prosegue Monello. La sanatoria non viene chiesta, non perché mancano i moduli (è successo anche questo) o

del sindaco, Paolo Monello, comunista, primo cittadino di Vittoria che ha concluso la manifestazione dice che di fronte a dieci milioni di abusivi, ci sono state appena 50.000 domande di sanatoria. Dunque, la legge ha avuto una bocciatura di massa. Dinanzi ad un'enorme questione sociale e urbanistica che tocca milioni di famiglie (di cui l'80% meridionali) si è risposto con una legge ingiusta e inefficace. Norme illeggibili e inapplicabili. Si sono umiliati i poteri delle Regioni e, come pecca finale, ecco l'oblazione, chiaramente inconstituzionale che mette all'incanto l'amnistia, vende a caro prezzo un atto di clemenza del Capo dello Stato, riprende la pratica della vendita delle indulgenze. L'incanto della legge con la realtà è stato disastroso, prosegue Monello. La sanatoria non viene chiesta, non perché mancano i moduli (è successo anche questo) o

perché il catasto soffoca, piuttosto perché la maggioranza l'ha rifiutata. S'è fatta una legge nazionale per Milano e Palermo, per Torino e Reggio Calabria, non tenendo conto che diverso è l'abusivismo in Lombardia e in Sicilia, in Piemonte e in Puglia. Diverso è l'abusivismo del Nord rispetto a quello del Sud, che è per gran parte abusivismo di necessità. La gente ha soddisfatto un bisogno atavico di casa a prezzo di enormi sacrifici, risparmi di tutta una vita, spesso emigrando, lavorando duro per coronare un sogno antico: la casa per sé e per i figli. Invece coloro che hanno lottizzati, i palazzinari, non vengono toccati perché hanno venduto. Se la legge rimarrà così com'è — continua il presidente del comitato del sindaco — chi demolirà o acquisirà oltre tre milioni e mezzo di case, se nessuno farà la sanatoria? Lo Stato ha scarica-

to sui sindaci l'intera responsabilità di mettere fine, solo con la repressione, a quarant'anni di malgoverno del territorio, accorgendosi solo ora che ci sono milioni di famiglie che sono state costrette a costruire abusivamente per avere quella casa che lo Stato non è riuscito a garantire. Ed ora, denuncia Monello, non facendo alcuna distinzione tra abusivismo di speculazione e di necessità, il governo manda allo sbaraglio i sindaci, chiamando essi soli a rendere conto dello sfascio e indicando loro solo la via della repressione, pena l'incriminazione per omissione d'atti d'ufficio. Ma il problema non si risolve condannando centinaia di sindaci. Ai sindaci non rimarrà che dimettersi. E lo faremo, e lo faremo in massa. I sindaci sono venuti a Roma per chiedere al governo di cambiare la legge, perché è stato ribadito — non sa-

rà applicata, perché non entrerà nelle casse dello Stato neppure la decima parte dei miliardi iscritti in bilancio, perché l'oblazione è insopportabile in quanto da pilastro della legge si è tramutata nel più grande ostacolo alla sanatoria. Ecco perché i sindaci chiedono la soppressione dell'oblazione, la possibilità fino al marzo '85 di accedere alla sanatoria; lo stralcio della normativa antisismica, altrimenti nelle zone a rischio non potrà essere rilasciata alcuna sanatoria. Queste misure debbono essere accompagnate da una revisione delle normative urbanistiche che risalgono al 1942, travolte da una diversa esigenza di massa del vivere e dell'abitare, da esigenze culturali di nuova natura. Se non si cambierà la legge, dicono i sindaci (che ieri sono stati ricevuti al Senato dai gruppi del Pci), non ci sarà sanatoria e ci potranno essere demolizioni o acquisi-

zioni. Ma ci saranno gravissimi problemi di ordine pubblico. In Sicilia e nel Sud, per questioni meno importanti della casa, ci sono state rivolte con distruzioni di municipi. Per evitare ciò i sindaci si dimetteranno. Le leggi non possono non tener conto della realtà sociale. La manifestazione — ha dichiarato Lucio Libertini — ha dimostrato che solo l'immediata e radicale modifica della legge può evitare una drammatica rottura tra le grandi masse popolari del Mezzogiorno e lo Stato repubblicano. Le proposte che il Pci ha avanzato in Parlamento, e che sinora la maggioranza di governo ha respinto, sono la soluzione giusta: sopprimere l'oblazione, affidare la sanatoria alle Regioni, impiegare tutti i proventi del condono nel territorio, stralciare le assurde norme sismiche, snellire le procedure.

Claudio Notari

quale si trovarono coinvolti i gruppi dirigenti dei partiti democristiani e del liberali della Fdp) è stato sempre una mina vagante sul cammino della coalizione, la notizia, ieri, ha avuto a Bonn l'effetto di una bomba. I giuristi si sono affrettati a ricordare che secondo il diritto tedesco l'apertura di un'inchiesta non ha nulla a che vedere con una incul-

Fondi neri

zione formale, ma corrisponde, più o meno, a quella che da noi è la comunicazione giudiziaria. Tuttavia, si è fatto subito notare, i tribunali tedeschi sono molto cauti e in generale, se decidono di dar seguito a una denuncia, significa che hanno fondati elementi in mano.

Tutto lascia pensare che un atto così clamoroso come quello preso dalla procura di Coblenza sia stato molto ben meditato. È la prima volta in vent'anni, d'altronde, che un Cancelliere in carica viene fatto oggetto di una inchiesta giudiziaria. Per ora il tribunale non

chiederà al Bundestag una formale autorizzazione a procedere nei confronti di Kohl. Ma se nell'indagine preliminare dovessero trovare conferma circostanze denunciate da Skilly, ciò dovrebbe inevitabilmente tendere la maggioranza di centro-destra di fronte a una scelta dell'altissima: affossare l'inchiesta o rischiare di far travolgere il capo del governo. Oltre tutto, un tribu-

nale, a differenza delle commissioni parlamentari, non avrebbe difficoltà a farsi consegnare le carte segretissime del Flick, dalle quali, stando a indiscrezioni e voci ricorrenti, risulterebbero pesantissime prove a carico della Cdu e del cancelliere. Quest'ultimo ha fatto subito capire, ieri, quale sarà la sua linea di difesa. Le accuse di Skilly sono infondate, ha fatto dire al suo portavoce

Ost: davanti alle commissioni parlamentari Kohl ha detto tutto ciò che sapeva e in perfetta buona fede. Non c'è da temere che il cancelliere si dimetta. Poco più tardi, però, il sottosegretario alla Cancelleria Schrechenberger ha annunciato che è stato già nominato un avvocato che provvederà alla difesa di Kohl. Si chiama Hans Dahs.

Paolo Soldini

si provinciali e di base senza distinzione di appartenenza a partito fanno pensare che il Congresso nazionale sappia compiere ancora nuovi passi avanti facendo leva soprattutto sulle nuove giovani leve di coltivatori e di coltivatrici. È vero che c'è un processo di invecchiamento nel-

Nessuna ripresa

le campagne, ma è anche vero che i giovani che restano sulla terra o tornano sulla terra sono portatori di una cultura, di una capacità tecnica, di una professionalità

che se saprà saldarsi nell'azienda familiare con il patrimonio di conoscenze dei loro padri, potrà garantire un intelligente uso di quella rete di servizi tecnologici e di ri-

cerca per cui ci battiamo da anni. E poiché tra questi giovani ci sono in maggioranza donne, non disposte a subire le condizioni di vita delle loro madri, ecco aprirsi una prospettiva nuova, ecco rivelarsi una forza nuova che, in ritardo sui centri urbani, potrà dare tuttavia molto, se

appoggiata da organizzazioni sindacali, professionali, politiche. Il nostro augurio diretto e il nostro saluto lo porteremo al Congresso. Per ora vogliamo formulare un altro augurio: che tutto il partito segua con l'attenzione che merita un'assise che affronta una

delle questioni nodali dell'economia italiana: nodale per il deficit agroalimentare, nodale per l'ambiente e il territorio, nodale per i rapporti con l'Europa, nodale per il problema del lavoro e dell'occupazione. Luciano Barca

sino e ha visto come possono combattere uniti anche coloro che diversità e magari divergenze gravi hanno tenuto divisi e opposti su questioni essenziali gli uni agli altri. Anche la destra era riuscita, dopo un non facile travaglio, a trovare l'unità. Il fatto che il compromesso non le abbia permesso di vincere ne ha sottolineato il carattere di un patrocino che non ha avuto forza di attrazione e di mobilitazione. È venuto per lei in questo schieramento, insieme alla delusione, il momento della crisi, una crisi che non può che indebolire

Più forte unità

la reazione sociale e le velleità politiche intese ad indebolire le conquiste della rivoluzione portoghese e farle fare ulteriori passi indietro, dopo quelli che per tanta parte erano dovuti alla divisione a sinistra e alle promesse di una ripresa reazionaria. Non pare azzardata la prospettiva di ulteriori rotture in seno alle forze conservatrici, una resistenza a tentazioni di alleanza e a cedimenti da parte

di gruppi di centro-sinistra dimostratisi incerti, ancora in questa occasione, anche se hanno votato per Soares. E in crisi dovrebbe essere l'anticomunismo anche in quelle zone del partito e dell'elettorato socialista, là dove se non virulento era stato fonte di sospetti, di domande preoccupate o più influenzate dal cosiddetto «stalinismo» (perché a questi si è arrivati) di Cunhal e del suo partito.

Sono elementi questi che, insieme all'effetto incoraggiante della vittoria unitaria, possono aprire nuove possibilità di dialogo e di lavoro comune, fra comunisti e socialisti e con le altre forze democratiche, che formano nella loro articolazione la sinistra portoghese e rivendicano in modi diversi l'eredità della Rivoluzione dei garofani e il grande moto popolare e dell'esercito del 25 aprile. Queste nuove possibilità si potranno manifestare innanzitutto nel movimento della ripresa unitaria, perseguita con tenacia dai comu-

nisti. Si potrà avere qualcosa di concreto e di nuovo per i governi locali, o almeno lo speriamo superando gli effetti deteriori, per molti comuni dopo le recenti elezioni, che hanno visto indebolite la presenza comunista in importanti regioni e la possibilità di una partecipazione delle forze democratiche e di progresso. Una cosa dovrebbe essere chiara, e noi ci auguriamo che lo sarà per il Portogallo: i giochi non sono fatti, per ricominciare di nuovo con divisioni e contrasti. Ci sono possibilità nuove, nuove

strade sono aperte, invece, per andare avanti con l'animo e col processo positivi che hanno permesso la vittoria della sinistra nelle presidenziali. Una vittoria naturalmente, non la vittoria. Altre esperienze ci hanno anche recentemente insegnato che il problema della gestione dei risultati è determinante, che divisioni e rimpallo di responsabilità, anziché andare dall'unità a una più forte unità, sono sempre in agguato e possono determinare effetti deleteri. Gian Carlo Pajetta



BELGRADO — L'incontro tra le delegazioni del Pci e della Lega dei comunisti

Natta-Zarkhovic

di temi della distensione, della sicurezza e del disarmo: in breve aggiungere all'ottica Nord-Sud quella Est-Ovest, visto che la persistenza della competitività tra i blocchi è all'origine dei rischi più gravi nell'epoca degli armamenti nucleari. Di questo argomento Natta ha parlato diffusamente intervenendo nel tardo pomeriggio di ieri a un vivace attivo dei quadri della Lega di Belgrado per esporre le Tesi precongresse del Pci.

«Occorre — ha detto — mettersi sul cammino che ponga fine all'azzardo sempre più pericoloso della disputa tra le due superpotenze per la conquista della supremazia strategica nel mondo e sul mondo». Sottolinea l'assoluta opposizione del Pci ai progetti di ricerca e di sperimentazione delle armi spaziali da qualsiasi parte essi vengano. Natta ha affrontato il tema dei blocchi e, di lì, della necessità che non solo le superpotenze svolgano un ruolo di primo piano nella definizione di equilibri più sicuri. «Noi siamo persuasi — ha detto — che l'equilibrio tra l'Alleanza atlantica e il Patto di Varsavia non sopporti rotture unilaterali; che i legami storico-politico-economici tra l'Eu-

ropea occidentale e gli Stati Uniti costituiscano una realtà rilevante e profonda: ma, nel contempo, che la Comunità europea abbia un'oggettiva necessità di autonomia di interessi e di fini, da tradurre in atto con la sua unificazione. Nei brividi Natta aveva espresso compiacimento per i risultati del vertice di Ginevra, ma aveva aggiunto: «La sorte della pace e dell'indipendenza dei popoli, del loro autonomo sviluppo, non può essere affidata solo alla politica dei vertici, né può essere delegata alle due maggiori potenze e ai due blocchi politico-militare».

Per gli jugoslavi è stato un invito a nozze: da sempre la loro storia di Stato unitario coincide proprio coi tentativi di affermare i diritti dei singoli paesi al di fuori dei blocchi. Zarkovic ha detto ieri in proposito: «Oggi il destino della pace non dipende solo dalla volontà dei paesi più grandi, anche se essi hanno certo un ruolo importante e una grande responsabilità. Il destino della pace dipende sempre più dall'attività di tutte le forze pacifiche, democratiche e progressiste del mondo». Prima dei colloqui tra le

conferenza di Tunisi tra i paesi mediterranei possa determinare una svolta positiva. D'altra parte, all'aria è stato manifestato per le iniziative militari statunitensi al largo delle coste libiche. Sono stati riaffermati il diritto del popolo palestinese ad avere una patria, quello della sicurezza per tutti i paesi mediterranei, la condanna del terrorismo e la distensione tra questo e lotte di liberazione.

Un esempio di cooperazione nell'area mediterranea lo hanno dato proprio Italia e Jugoslavia, col trattato di Osimo del 1975, che Natta ha ieri definito come «esemplare soluzione, nello spirito di Helsinki, di vertenze aperte tra gli Stati». Fur nella loro diversa collocazione rispetto ai governi del loro Paese il Pci e la Lega hanno dato un apporto determinante nel favorire il miglioramento delle relazioni tra i due Paesi e intendono continuare a darlo — è stato ribadito ieri — perché queste siano sempre più costruttive e reciprocamente vantaggiose.

Quello dell'autonomia è un punto fondamentale del processo storico in realtà attuale, la prospettiva futura escludono — ha detto Alessandro Natta ai quadri di partito di Belgrado — che si possa riparlare di un movimento comunista come organizzazione avente un suo centro, una sua strategia univoca, sue articolazioni organizzative.

Oggi il segretario generale del Pci conclude la sua visita ufficiale in Jugoslavia con un colloquio alla presidenza della federazione e con una conferenza stampa. Ieri la sua agenda — molto densa — ha visto anche un incontro con l'ambasciatore d'Italia a Belgrado, Massimo Castaldo. L'interesse jugoslavo — confermato dall'attenzione con cui i mass media di quel paese hanno seguito la visita di Natta — è stato ulteriormente sottolineato dalla presenza di esponenti di primissimo piano della Lega al pranzo conclusivo ieri con i brividi di cui si è detto. C'erano tra gli altri, oltre naturalmente a Zarkovic, i membri della presidenza della Lega Ali Sukrija e Dusan Dragosavac e il Presidente dell'alleanza socialista Gijckov.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno G.B. AVVENENTE (MARTINENT) la moglie, la figlia, il genero e il nipote lo ricordano con dolore e caro affetto a compagni ed amici e in sua memoria sottoscrivono L. 50 mila per l'Unità. Genova, 18 febbraio 1986

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno EMILIO SERONELLO la moglie lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive 10 mila lire per l'Unità. Genova, 18 febbraio 1986

Nel 1° anniversario della scomparsa di PASQUALE GREGORACE la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. Guardavalle, 18 febbraio 1986

Nel 6° anniversario della scomparsa dell'avvocato NINO VALENTINO la moglie e i figli lo ricordano ai compagni e al partito Giardini-Naxos, 18 febbraio 1986

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Editrice S.p.A. d'Unità

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via del Tesoro, 19 Tel. centrale 495035-1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100-101-102-103-104-105-106-107-108-109-110-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-185-186-187-188-189-190-191-192-193-194-195-196-197-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-209-210-211-212-213-214-215-216-217-218-219-220-221-222-223-224-225-226-227-228-229-230-231-232-233-234-235-236-237-238-239-240-241-242-243-244-245-246-247-248-249-250-251-252-253-254-255-256-257-258-259-260-261-262-263-264-265-266-267-268-269-270-271-272-273-274-275-276-277-278-279-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293-294-295-296-297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308-309-310-311-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-326-327-328-329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358-359-360-361-362-363-364-365-366-367-368-369-370-371-372-373-374-375-376-377-378-379-380-381-382-383-384-385-386-387-388-389-390-391-392-393-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405-406-407-408-409-410-411-412-413-414-415-416-417-418-419-420-421-422-423-424-425-426-427-428-429-430-431-432-433-434-435-436-437-438-439-440-441-442-443-444-445-446-447-448-449-450-451-452-453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480-481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-503-504-505-506-507-508-509-510-511-512-513-514-515-516-517-518-519-520-521-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548-549-550-551-552-553-554-555-556-557-558-559-560-561-562-563-564-565-566-567-568-569-570-571-572-573-574-575-576-577-578-579-580-581-582-583-584-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-599-600-601-602-603-604-605-606-607-608-609-610-611-612-613-614-615-616-617-618-619-620-621-622-623-624-625-626-627-628-629-630-631-632-633-634-635-636-637-638-639-640-641-642-643-644-645-646-647-648-649-650-651-652-653-654-655-656-657-658-659-660-661-662-663-664-665-666-667-668-669-670-671-672-673-674-675-676-677-678-679-680-681-682-683-684-685-686-687-688-689-690-691-692-693-694-695-696-697-698-699-700-701-702-703-704-705-706-707-708-709-710-711-712-713-714-715-716-717-718-719-720-721-722-723-724-725-726-727-728-729-730-731-732-733-734-735-736-737-738-739-740-741-742-743-744-745-746-747-748-749-750-751-752-753-754-755-756-757-758-759-760-761-762-763-764-765-766-767-768-769-770-771-772-773-774-775-776-777-778-779-780-781-782-783-784-785-786-787-788-789-790-791-792-793-794-795-796-797-798-799-800-801-802-803-804-805-806-807-808-809-810-811-812-813-814-815-816-817-818-819-820-821-822-823-824-825-826-827-828-829-830-831-832-833-834-835-836-837-838-839-840-841-842-843-844-845-846-847-848-849-850-851-852-853-854-855-856-857-858-859-860-861-862-863-864-865-866-867-868-869-870-871-872-873-874-875-876-877-878-879-880-881-882-883-884-885-886-887-888-889-890-891-892-893-894-895-896-897-898-899-900-901-902-903-904-905-906-907-908-909-910-911-912-913-914-915-916-917-918-919-920-921-922-923-924-925-926-927-928-929-930-931-932-933-934-935-936-937-938-939-940-941-942-943-944-945-946-947-948-949-950-951-952-953-954-955-956-957-958-959-960-961-962-963-964-965-966-967-968-969-970-971-972-973-974-975-976-977-978-979-980-981-982-983-984-985-986-987-988-989-990-991-992-993-994-995-996-997-998-999-1000-1001-1002-1003-1004-1005-1006-1007-1008-1009-1010-1011-1012-1013-1014-1015-1016-1017-1018-1019-1020-1021-1022-1023-1024-1025-1026-1027-1028-1029-1030-1031-1032-1033-1034-1035-1036-1037-1038-1039-1040-1041-1042-1043-1044-1045-1046-1047-1048-1049-1050-1051-1052-1053-1054-1055-1056-1057-1058-1059-1060-1061-1062-1063-1064-1065-1066-1067-1068-1069-1070-1071-1072-1073-1074-1075-1076-1077-1078-1079-1